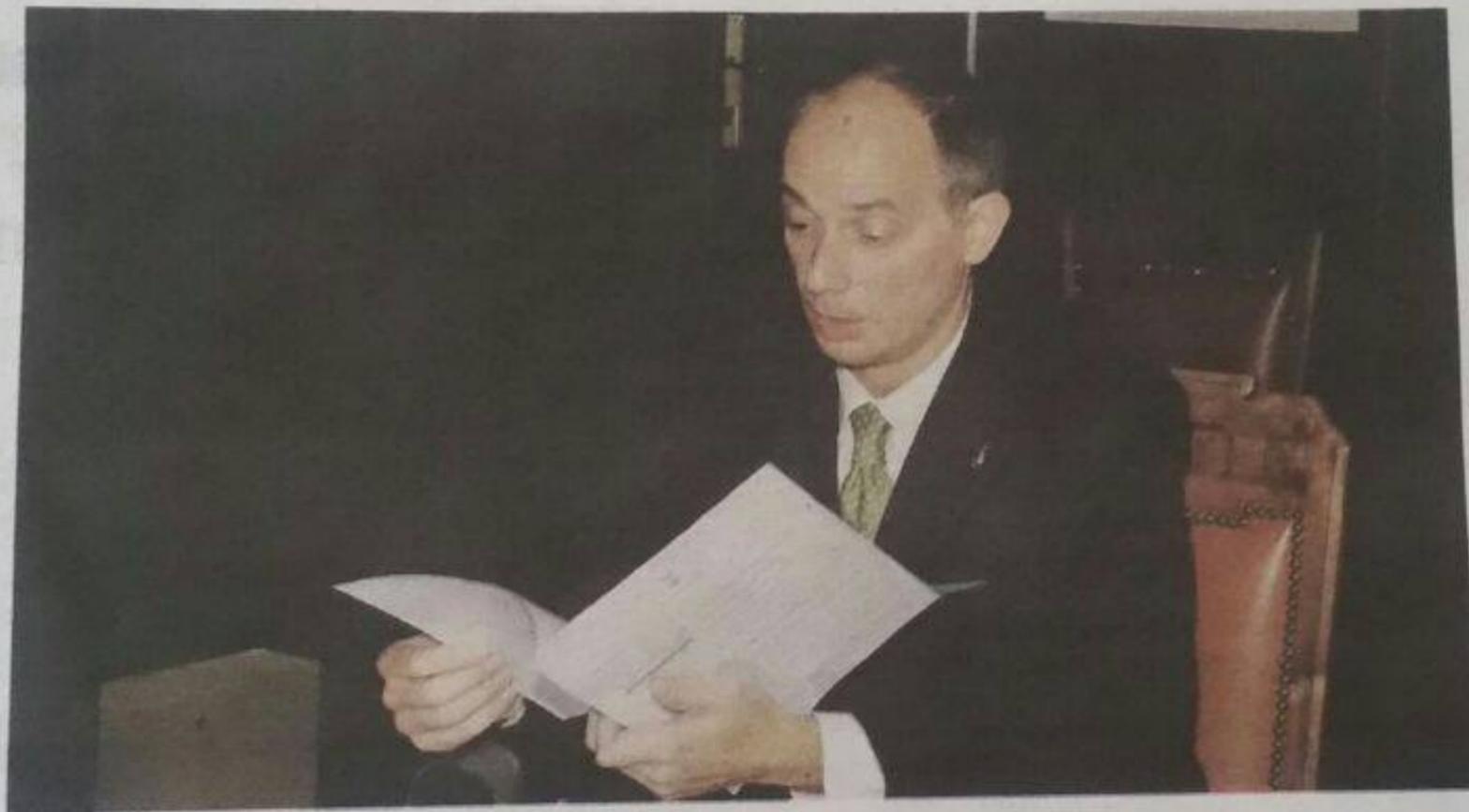


POLITICA La proposta dell'ex presidente della provincia di Biella oggetto di un ampio articolo sul settimanale l'Espresso

Crocifissi nelle scuole, negli ospedali e in stazione

La battaglia di Roberto Simonetti diventa nazionale

BIELLA (ces) La battaglia di **Roberto Simonetti** per la reintroduzione del crocifisso nei locali pubblici assume visibilità nazionale grazie a un ampio servizio pubblicato dal settimanale *l'Espresso*. Com'è noto nelle settimane scorse l'esponente leghista, ex presidente della Provincia di Biella, ha presentato un progetto di legge per rendere obbligatoria l'affissione del simbolo sacro della cristianità. Non solo nelle aule scolastiche ma anche nelle carceri, negli uffici giudiziari, nei reparti delle aziende sanitarie e ospedaliere, nelle stazioni e nelle autostazioni, nei porti e negli aeroporti, nelle sedi diplomatiche e consolari. Nell'elenco non sono esclusi nemmeno i seggi elettorali. A carico dei "trasgressori" sono previste anche sanzioni: in caso di rifiuto di esporre il Crocifisso si rischia una multa fino a mille euro. E per chiudere il cerchio, la proposta prevede anche che debba essere esposto «in luogo elevato e ben visibile». così come



Roberto Simonetti, ex presidente della Provincia. L'esponente leghista è il primo firmatario di una proposta di legge per la reintroduzione del Crocifisso nei luoghi pubblici

«per chiunque rimuova in odio ad esso l'emblema della Croce (...) dal pubblico ufficio nel quale sia esposto o lo vilipende, è punito con l'ammenda da 500 a 1.000 euro».

Ovviamente la proposta si inserisce nel quadro della battaglia leghista contro l'immigrazione "selvaggia e non controllata" a difesa dei simboli della storia nazionale. Ora lo scontro si spo-

sterà in Parlamento in occasione dell'esame della proposta di legge che, difficilmente passerà, ma certamente troverà consensi anche al di fuori del gruppo leghista.

CASE POPOLARI

L'Atc di Biella affogata dai debiti dei novaresi

BIELLA (ces) Se l'Atc Nord-ovest (Biella, Vercelli, Novara e Vco) è incapace di far fronte alla manutenzione delle case popolari è perché Biella è sommersa dai debiti fatti a Novara

«La situazione debitoria di un ente - spiega il segretario del Pd, **Paolo Furia** - che gestisce un servizio pubblico di primaria importanza, come le case popolari, non può determinare l'interruzione dello stesso. Come abbiamo già fatto notare, in sede politica e istituzionale, la questione case popolari è di tutta emergenza»



ENTI PUBBLICI Tra i comuni interessati c'è anche il nostro capoluogo